

POLIDEMOS

DAMIANO PALANO
(a cura di)

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

EDUCatt

DOI: 10.69117/POLIDEMOS.20.26.021

Democrazia e resilienza istituzionale in Senegal: tra eredità storiche, ibridazione e sfide dell'ordine globale

FATOU SENGHOR*

Abstract. This study examines how Senegal, widely regarded as one of the most resilient democracies in sub-Saharan Africa, is confronting the multiple and intensifying challenges that characterise the current international landscape. In this context, the notion of global challenges refers to the principal sources of uncertainty within the international system, including geopolitical competition, deep transformations in public opinion and growing political polarisation. Drawing on these elements, the article investigates the historical determinants of the strengths and vulnerabilities of Senegalese democracy in order to assess its present condition. The study asks how Senegal has managed to maintain a degree of democratic stability in a regional environment marked by recurrent institutional crises, and analyses how dynamics of political polarisation, contests over legitimacy and transformations in political representation are contributing to redefine the future of democracy in the country.

Keywords: democratic backsliding; political polarisation; institutional hybridisation.

* Università Cattolica del Sacro Cuore; fatou.senghor01@icatt.it.

Introduzione

Nel contesto dell'Africa subsahariana, il Senegal è frequentemente citato come uno dei casi più significativi di continuità democratica. Classificato come Paese "libero" da Freedom House e collocato tra i sistemi politici più stabili del continente, il Senegal si distingue per una lunga tradizione di transizioni di potere pacifiche e per l'assenza di colpi di Stato militari nella sua storia post-indipendenza. Tuttavia, alla luce dei recenti sviluppi nel sistema internazionale, il futuro della democrazia nel continente africano appare sempre più incerto. Secondo valutazioni recenti, nel 2024 soltanto il 17% dei Paesi africani è stato classificato come "libero", categoria che indica sistemi politici caratterizzati da elevati livelli di diritti politici e libertà civili, tra cui elezioni competitive, pluralismo partitico e rispetto dello stato di diritto. Questi dati riflettono una più ampia tendenza alla regressione democratica, intesa come il progressivo indebolimento delle istituzioni e delle pratiche che sostengono i sistemi democratici. Insieme ad altri mutamenti del sistema internazionale, tale dinamica ha contribuito a mettere in discussione anche i progressi compiuti dal Senegal verso un sistema politico più libero ed equo.

Attraverso un approccio storico-istituzionale, questo articolo analizza la traiettoria democratica del Senegal come un processo caratterizzato da una costante tensione tra stabilità istituzionale e dinamiche di concentrazione del potere. In primo luogo, esamina le condizioni storiche che hanno favorito lo sviluppo della governance democratica nel Paese, evidenziando il ruolo della società civile. Successivamente, lo studio analizza le pressioni politiche più recenti, con particolare attenzione alle dinamiche di polarizzazione e alle questioni di legittimità istituzionale. Infine, discute le implicazioni di tali dinamiche per la resilienza democratica del Senegal.

1. *Le origini e l'evoluzione della democrazia in Senegal*

Un'analisi storica delle radici della democrazia in Senegal è essenziale per comprendere le condizioni che hanno favorito sia la resilienza sia le vulnerabilità del sistema politico. Nel contesto dell'Africa occidentale subsahariana, il Senegal rappresenta infatti un caso peculiare: è l'unico Paese della regione, e uno dei pochi del continente, a non aver mai sperimentato un regime militare diretto.

Tabella 1. Numero di tentativi di colpo di stato e di colpi di stato riusciti (in grassetto) dall'indipendenza, in alcuni paesi francofoni dell'Africa occidentale (1960-2023)

Country	*Coup attempts/coups*	*Years (in bold for successful coups)*
Benin	*6/5*	**1963, 1965, 1965, 1967, 1969,** *1992*
Côte d'Ivoire	*4/1*	**1999,** *2000, 2001, 2002*
Guinea	*6/3*	**1984,** *1985, 1996,* **2008,** *2011,* **2021**
Mali	*7/5*	**1968, 1991,** *2012,* **2012, 2020, 2021,** *2022*
Senegal	*0/0*	-

Fonte: Ngom – Ricart-Huguet, 2025, p. 383.

Tuttavia, come evidenziato dagli studi sulla resilienza democratica, la sopravvivenza delle istituzioni formali non implica necessariamente l'assenza di dinamiche di erosione democratica. Come la maggior parte delle ex colonie francesi, il Senegal adotta un sistema di governo semipresidenziale modellato principalmente sulla Quinta Repubblica francese del 1958. Tale sistema prevede un forte potere esecutivo, con un Presidente eletto direttamente dai cittadini, dotato di ampie prerogative istituzionali e della facoltà di nominare il Primo Ministro.

Nel 1960 Léopold Sédar Senghor divenne il primo Presidente del Senegal indipendente. Durante il suo lungo mandato, conclusosi nel 1981, furono poste le basi dell'architettura istituzionale del Paese. Tuttavia, il sistema politico dell'epoca presentava caratteristiche fortemente illiberali. In seguito al fallito colpo di Stato del 1962 guidato dal Primo Ministro Mamadou Dia, il sistema parlamentare fu abolito e sostituito da un assetto presidenziale caratterizzato da una forte concentrazione del potere esecutivo. Sebbene Senghor fosse stato eletto democraticamente, il Senegal fu quindi governato con un sistema monopartitico che limitava significativamente la competizione politica.

Il suo successore, Abdou Diouf, avviò negli anni Ottanta e Novanta un graduale processo di liberalizzazione, introducendo riforme che favorirono il pluralismo partitico e ampliarono lo spazio per la società civile. In questo periodo si svilupparono giornali indipendenti, organizzazioni per i diritti umani e sindacati autonomi, contribuendo alla formazione di una sfera pubblica più pluralistica. Questo processo culminò nelle elezioni presidenziali del 2000, che segnarono la prima alternanza democratica nella storia del Paese con la vittoria del leader dell'opposizione Abdoulaye Wade e la sua promessa di rompere con l'ancien régime.

L'elezione di Wade fu accolta da molti riformisti come un'opportunità storica per stabilire un nuovo ordine politico e sociale, capace di superare il sistema presidenziale a favore di un regime parlamentare basato sul contratto sociale e sui principi della partecipazione. Questo periodo è cruciale per comprendere il processo di democratizzazione e il ruolo dei cittadini, poiché la rapida crescita dei movimenti civici e la diffusione della coscienza civica sotto il governo Wade portarono al consolidamento della coscienza democratica. Tuttavia, anche il governo Wade mostrò progressivamente caratteristiche tipiche dei cosiddetti regimi

ibridi, nei quali istituzioni democratiche formali coesistono con pratiche di governo personalistiche e neo-patrimoniali. Nonostante le promesse di riforma, Wade mantenne una forte centralizzazione del potere esecutivo, contribuendo a erodere parte della reputazione democratica del Paese. Il calo di consenso nelle regioni di Dakar e Thiès portò alla sua sconfitta nelle elezioni del 2012 e all'elezione del suo ex primo ministro Macky Sall.

Il governo di Sall fu inizialmente contraddistinto da importanti progetti infrastrutturali e da una significativa presenza sulla scena internazionale. Nonostante la tradizione unica e ininterrotta di transizione del potere in Senegal sia rimasta formalmente intatta, nel 2021 Sall tentò comunque di prolungare la propria permanenza al potere arrestando, e successivamente liberando i suoi principali oppositori Ousmane Sonko e Bassirou Diomaye Faye[†]. Dopo un periodo di forte polarizzazione politica, le elezioni presidenziali del marzo 2024 portarono alla vittoria di Faye, sostenuto da un movimento politico fortemente radicato nella mobilitazione giovanile e nella critica alle élite politiche tradizionali.

Nel complesso, questa evoluzione storica suggerisce che la democrazia senegalese presenta caratteristiche ambivalenti. Pur mantenendo istituzioni formalmente democratiche e un sistema elettorale competitivo, il Paese ha spesso mostrato tratti tipici delle cosiddette democrazie ibride, nelle quali elementi democratici coesistono con pratiche di governo che limitano la piena competizione politica.

[†] D. Yates, Senegal: la reputazione di Macky Sall è stata danneggiata, ma l'ex presidente ha fatto molto in patria e all'estero, "The Conversation", 25.3.24.

2. *Le nuove sfide della democrazia senegalese: polarizzazione, legittimità e rappresentanza*

Nonostante la sua reputazione di stabilità democratica, il sistema politico senegalese presenta oggi diverse vulnerabilità. Oltre alle fragilità istituzionali interne, nuove pressioni derivano dalle trasformazioni del sistema internazionale e dalle crescenti aspettative sociali della popolazione.

Un tema particolarmente sensibile riguarda il ruolo degli attori esterni nella politica domestica. Controversie emergono frequentemente in relazione a grandi progetti infrastrutturali, accordi di cooperazione in materia di sicurezza e negoziazioni sul debito, spesso gestiti a livello dell'esecutivo, dinamica che solleva interrogativi sulla trasparenza dei processi decisionali. La questione assume particolare rilevanza anche per la stabilità democratica, poiché una parte della popolazione percepisce alcuni progetti finanziati dall'estero come estrattivi, mettendo così in discussione la legittimità politica dello Stato. Parallelamente, il Senegal ha cercato di diversificare le proprie relazioni internazionali rafforzando i rapporti con diversi partner globali, nel tentativo di ridurre la dipendenza da singoli attori esterni, ma queste strategie non hanno completamente risolto le tensioni interne. Le contestazioni risultano particolarmente evidenti tra i giovani, che affrontano elevati livelli di disoccupazione e percepiscono una crescente distanza tra le priorità delle élite politiche e le condizioni socioeconomiche della popolazione. Nel marzo 2021 questo malcontento sfociò in rivolte caratterizzate da alti livelli di violenza, alimentate dall'indignazione pubblica per la corruzione del governo e per l'erosione delle norme democratiche sotto la presidenza di Sall.

Conclusione

La traiettoria democratica del Senegal evidenzia quindi una complessa interazione tra resilienza istituzionale e persistenti vulnerabilità. Nel contesto dell'Africa subsahariana, il Paese si è distinto per la continuità del governo civile e per la presenza di una società civile attiva, capace di mobilitarsi contro tentativi di concentrazione del potere esecutivo. Tuttavia, l'analisi storica mostra che la democrazia senegalese non è mai stata completamente immune a tendenze illiberali. L'espansione del potere presidenziale, l'uso strategico delle riforme istituzionali e la politicizzazione dei processi elettorali hanno evidenziato fragilità che mettono in discussione una lettura lineare del consolidamento democratico. Le trasformazioni dell'ordine internazionale stanno inoltre introducendo nuove fonti di pressione sul sistema politico senegalese, in particolare attraverso dinamiche di polarizzazione interna e contestazioni di legittimità legate alle relazioni economiche e strategiche con attori esterni.

In questo contesto, la resilienza democratica del Senegal appare meno il risultato di un'architettura istituzionale pienamente consolidata e più l'esito di un processo continuo di negoziazione tra Stato e società. Più che rappresentare un caso definitivo di successo democratico, il Senegal emerge quindi come un esempio di democrazia negoziata, caratterizzata da istituzioni formalmente stabili ma costantemente sottoposte a pressioni politiche e sociali.

Bibliografia

Diop, A.K. (2025). Political-Party Constitutionalisation in Senegal: The Challenges of Majoritarian Abuse. In C. Fombad – J. Socher, *Johannes, Constitutionalisation of Political Parties and the State of Democracy in Sub-Saharan Africa*, Baden-Baden, pp. 145-176.

Prahbu, A. (18.4.2025). *Senegal: Success or Failure?*, "Democratic Erosion Consortium".

Kohnert, D. (2024). *Transition of power in Senegal: How realistic are the new hopefuls' prospects?*, "MPRA", no. 120912, pp. 1-14.

Yates, D. (2024). *Senegal: Macky Sall's reputation is dented, but the former president did a lot at home and abroad*, "The Conversation".

McAllister, E. (2025). *Senegal lifts amnesty for some offences during deadly 2021-24 protests*, "Reuters".

Gagné, M. e Fent, A. (2021). *The Faltering Land Rush and the Limits to Extractive Capitalism in Senegal*. In: L. Cochrane – N. Andrews, *The Transnational Land Rush in Africa. International Political Economy Series*, pp. 55-85.

Bermeo, N. (2016). *On democratic backsliding*, "Journal of democracy", vol. 27, no. 1, pp. 5-19.

Tarchi, R. (2020). *Le "democrazie illiberali" nella prospettiva comparata: verso una nuova forma di stato? Alcune riflessioni di sintesi*, "DPCE online", vol. 4, no. 3, pp. 4155-4188.

Gellar, S. (2013). *The rise of citizen movements and the consolidation of democracy under the Abdoulaye Wade regime (2000-2012)*. In M. Diop, *Le Sénégal sous Abdoulaye Wade. Le Sopi à l'épreuve du pouvoir*, Dakar–Paris, pp. 119-151.

Ngom, W. e Ricart-Huguet, J. (2025). *Senegal: Between Political Instability and Democratic Consolidation*, "African Affairs", vol. 124, no. 496, pp. 379-395.

Democrazie nella tempesta offre una panoramica critica sullo stato delle democrazie contemporanee in un'epoca segnata da turbolenze politiche, economiche, tecnologiche, accelerate dalla "rivoluzione" di Donald Trump. L'obiettivo del volume è indagare come i sistemi democratici – vecchi e nuovi, consolidati e fragili – stiano reagendo alle sfide di un mondo caratterizzato da polarizzazione, disinformazione, competizione geopolitica, crisi economiche ricorrenti e trasformazioni profonde dell'opinione pubblica. Attraverso una struttura comparativa e una divisione per aree geografiche, il volume intende analizzare le condizioni di resilienza e vulnerabilità delle democrazie, mettendo a fuoco sia le dinamiche comuni sia le traiettorie divergenti. Ogni sezione, oltre a una cornice interpretativa generale, propone una serie di approfondimenti dedicati ai Paesi più rappresentativi e alle tendenze più significative. Ne emerge un quadro complesso: mentre alcune democrazie "mature" sembrano attraversare una crisi di legittimazione e rappresentanza, altre sperimentano nuovi modelli politici, forme ibride o percorsi di democratizzazione frammentati. La tempesta che investe le democrazie non è uniforme, ma costituisce il segno di un passaggio d'epoca che richiede nuove categorie interpretative.

Damiano Palano è Direttore di Polidemos e dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

Damiano Palano (a cura di)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online
ISBN: 979-12-5535-601-1



euro 48,00